

LA STORIA TRA IL VETRO E L'ISTITUTO VENETO

Vetro. Parlare di vetro a Venezia è come parlare di acqua, di laguna, di quegli elementi che costituiscono l'essenza stessa della città, come i suoi palazzi, chiese, canali e ponti. Chi pensa a Venezia non può non collegarsi anche alla trasparenza, alla fragilità, alla luce, ai colori del vetro.

La storia tra il vetro e l'Istituto Veneto inizia lontano, fin dalla metà dell'Ottocento, quando il Reale Istituto premiava le vetrerie di Murano che sapevano riprendere le antiche, a volte dimenticate, tecniche utilizzando nuovi ritrovati, nuovi accorgimenti che facilitavano e rendevano più produttivo il lavoro. Poi, dopo un salto di decenni, intorno al 1980, si riparla di vetro con la collaborazione instaurata, grazie a Vittorio Gottardi, con la Stazione sperimentale del Vetro che rappresentava in quegli anni uno dei centri di ricerca di punta, in Europa, sulle tecnologie d'avanguardia della lavorazione del vetro (sono gli anni in cui si iniziano a rivestire con il vetro persino i grattacieli).

La storia recente riprende nel 2004. L'Istituto Veneto aveva da poco acquistato palazzo Franchetti, lo aveva restaurato e aveva realizzato un ampio spazio espositivo nel grande piano nobile dominato dalla maestosa polifora quattrocentesca. Si trattava di immaginare come inaugurarla: una mostra? Ipotizzavo varie ipotesi da presentare al consiglio di presidenza dell'Istituto quando – il ricordo della conversazione è vivissimo – incontrai ai piedi del ponte dell'Accademia Pierre Rosenberg, che da poco aveva lasciato la presidenza e direzione del Louvre e si era in parte stabilito a Venezia: «Vetro, faccia una mostra di vetro. Una grande istituzione come l'Istituto deve occuparsi di vetro». Da quelle parole iniziò un'avventura che è poi continuata con risultati sempre più importanti.

La presidenza dell'Istituto (determinante l'appoggio del presidente Leopoldo Mazzaroli e dell'amministratore Gherardo Ortalli) approvò il progetto e a Rosa Barovier venne affidato l'incarico di organizzare per l'autunno del 2004 una mostra che raccogliesse il meglio della produzione artistica nel mondo (con l'allestimento memorabile di Pier Luigi Pizzi). Fu una mostra indimenticabile: 84 artisti provenienti dai cinque continenti, con una panoramica di tecniche, stili, scuole, idee, di straordinaria ampiezza. Seguirono poi le mostre sul vetro muranese dell'800, con particolare attenzione alla produzione dei Salviati (2010); e quelle dedicate a Lino Tagliapietra (2011) e alle *miniature* create dai maggiori maestri e artisti del Novecento (2012): tutte iniziative che non sarebbero state possibili senza la direzione competente e il sostegno operativo di Rosa Barovier e di Sandro Pezzoli e Giovanna Palandri e l'aiuto di Silvano Rubino. Fino alla mostra più recente, appena conclusa, dove Bertil Vallien, uno dei più grandi artisti internazionali del vetro, ha stupito per l'infinita carica emotiva delle sue opere.

Parallelamente a queste, a palazzo Franchetti l'Istituto ha potuto ospi-

tare le grandi rassegne biennali di *Glass stress*, iniziate nel 2009, promosse da Adriano Berengo e curate da Rosa Barovier, Laura Mattioli, Demetrio Paparoni, Bonnie Clearwater, Peter Noever, Lidewij Edelkoort. *Glass stress* rappresenta ormai un appuntamento fisso nel contesto delle Biennali d'Arte, dove si confrontano artisti diversissimi e provenienti da tutto il mondo, accomunati dalla ricerca di esprimersi con il vetro, capaci di sperimentare tecniche e linguaggi a volte aspri, a volte suadenti, ammiccanti a Murano o invece fragorosamente iconoclasti, ma sempre tesi a cogliere le infinite, uniche, insostituibili caratteristiche espressive offerte dal vetro. Nel maggio 2013 sarà inaugurata la terza edizione con una rassegna internazionale di grande interesse e novità.

In questo quadro, alla fine del 2011, si trattava di ricollocare tutta la serie considerevole di iniziative intraprese alla luce di un programma di lavoro ampio e organico, dove l'Istituto potesse svolgere un ruolo specifico grazie alle sue competenze e caratteristiche di centro di studio e di ricerca e alle sue relazioni a livello internazionale. Con l'appoggio e il contributo attivo del presidente Danieli si è così delineato un progetto articolato in più settori. Prima di tutto, sulla scorta di una ventennale esperienza nella promozione di scuole internazionali post laurea, abbiamo immaginato l'organizzazione di un corso di studi specialistici sulla storia, sulla datazione e il restauro del vetro antico, con particolare ma non esclusivo riferimento a Murano: anche qui di fondamentale aiuto è stata la competenza di Rosa Barovier, alla quale si sono aggiunti studiosi di profilo internazionale come Marco Verità, Cristina Tonini e Corinna Mattiello e un maestro come Lino Tagliapietra che vanta un'esperienza trentennale di insegnamento delle tecniche vetrarie negli Stati Uniti. Oggi, alle *Giornate del vetro veneziano*, aperte a trenta partecipanti e della durata di tre giorni, hanno concesso il loro patrocinio istituzioni e musei quali il Victoria & Albert Museum, il Corning Museum, l'Ecole du Louvre, l'Institut national du patrimoine, l'Association Internationale pour l'histoire du verre e, primo per specialità e per l'intensità di relazione, il Museo del Vetro di Murano. A questi si aggiunga la collaborazione dell'Ufficio regionale per la Scienza e la Cultura in Europa dell'Unesco, che patrocina una delle borse di studio riservate a giovani ricercatori. Contatti sono in corso con la Scuola Abate Zanetti di Murano, attiva nella formazione di giovani artisti.

Seconda iniziativa, l'assegnazione di un premio internazionale. In questo riconoscimento, che doveva avere una sua particolarità nel panorama dei premi dedicati al vetro, vedevo la possibilità di riconfermare una linea che l'Istituto aveva adottato fin dal 2004 e che la presidenza dell'Istituto voleva ribadire: Venezia, la città di una delle più antiche e nobili tradizioni artistiche vetrarie, è centro vivo di incontro e di confronto di artisti del vetro provenienti da tutto il mondo, di scuole, di tradizioni, di tecniche diverse. Grazie al presidente Danieli, sempre molto attento a ogni iniziativa riguardante il vetro, il progetto si è poi allargato a ideare un

sito internet specifico, dove le attività dell'Istituto e di altri partner, veneziani e internazionali, rivolte al vetro venissero rese disponibili al più largo pubblico: l'esperienza in questo settore maturata dall'Istituto (di questi giorni il traguardo di 100.000 visualizzazioni video delle conferenze e delle scuole registrate dall'Istituto nel canale YouTube) poteva essere di grande sostegno alla realizzazione del progetto.

A quel punto, però, tutto questo insieme di idee e progetti e realizzazioni doveva essere condiviso con le altre realtà di studio e di ricerca che a Venezia operano nel grande campo del vetro e i vari contatti compiuti in tutte le direzioni hanno trovato subito piena disponibilità alla collaborazione da parte della Fondazione Musei Civici di Venezia, un partner di importanza unica non solo per tutto ciò che il Museo del Vetro di Murano rappresenta, ma anche per la competenza scientifica, la capacità imprenditoriale, l'esperienza internazionale nel campo dell'arte contemporanea della propria dirigenza. Seguirono vari contatti con il direttore della Fondazione Gabriella Belli e con Chiara Squarcina fino ad individuare l'opportunità di stipulare una vera e propria convenzione, proposta accolta e sostenuta dal presidente Hartsarich. La collaborazione tra l'Istituto Veneto e la Fondazione Musei Civici rappresenta un passo in avanti di grande significato: si tratta di due prestigiose e antiche istituzioni che, proprio perché così strutturalmente diverse, possono completarsi a vicenda nella realizzazione di un progetto che è vasto non solo perché articolato in varie iniziative, ma perché vuole aprirsi al mondo sapendo di essere, al tempo stesso, ben radicato nella millenaria tradizione muranese. Si è così arrivati all'avvio del progetto *Glass in Venice*, che è stato ufficialmente presentato il 22 novembre scorso in occasione dell'assegnazione della prima edizione del premio a Pino Signoretto e a Bertil Vallien. Opere dei due artisti, come ha messo in evidenza il presidente Danieli, sono state simbolicamente collocate per alcuni giorni tra i busti del Pantheon Veneto, a palazzo Loredan, il luogo dove si conservano i monumenti dei grandi artisti, dei dogi, ammiragli, scienziati e poeti della storia di Venezia.

Si sono così fissati i primi, stabili, sicuri avvisi di una nuova, bella impresa, ancorata a una solida tradizione istituzionale legata a Murano e aperta al mondo. Insieme, la Fondazione Musei Civici e l'Istituto Veneto, continueranno a dialogare con tutte le altre grandi istituzioni e realtà che a Venezia si impegnano per la valorizzazione e la conoscenza del vetro e che si renderanno disponibili a un rapporto di amichevole scambio di esperienze e di condivisione di programmi.

Il progetto iniziato nel 2004 è diventato una realtà ed è destinato a proseguire negli anni se saprà essere sostenuto da Venezia, da Murano, dal Veneto tutto, non legato alla volontà di singoli, ma profondamente radicato nella grande storia del vetro e di Venezia.

Sandro G. Franchini